

# SIRIA. Un'occasione per Israele e per l'immagine gloriosa di Netanyahu

[pagineesteri.it/2024/12/20/apertura/siria-unoccasione-per-israele-e-per-limmagine-gloriosa-di-netanyahu](https://www.pagineesteri.it/2024/12/20/apertura/siria-unoccasione-per-israele-e-per-limmagine-gloriosa-di-netanyahu)

Eliana Riva

20 dicembre 2024

di Eliana Riva –

*Pagine Esteri, 20 dicembre 2024.* Il Golan è diventato il set fotografico preferito dal Primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu, che divide ormai la sua presenza pubblica tra **le aule del tribunale** (nelle quali è presente come imputato per crimini di corruzione) e il monte **Jamal al-Sheikh** (monte Hermon). Le immagini dalle Alture occupate del Golan rimbalzano su tutti i *media*. “La sua ossessione di controllare lo specchio attraverso il quale è percepito”, scrive il quotidiano israeliano **Haaretz**, “lo ha portato sul banco degli imputati in tribunale ed è al centro della sua testimonianza come incriminato in tre casi di corruzione”. Sono **immagini di vittoria**, con la bandiera israeliana che sventola sempre vispa alle spalle del *premier* sorridente, che tentano di **sovrascrivere la memoria del fallimento del 7 ottobre 2023**, della sconfitta dei servizi segreti e dell’incapacità del governo di prevenire l’attacco di **Hamas**.

E la strategia pare funzionare. L’immagine di una Israele vincente, guidata da un *leader spregiudicato* che conduce i suoi soldati attraverso i confini, **bombarda e occupa Stati e territori** (Gaza, Cisgiordania, Libano, Siria), completamente **immune alla legge internazionale** e alle **conseguenze etiche** delle proprie azioni, rinsalda la fiducia interna e stringe il popolo intorno al primo ministro. Perché non si tratta più del solo **desiderio di vendetta**, già soddisfatto con l’uccisione dei *leader* del movimento di **Hamas** e di quelli di **Hezbollah**. Si tratta ora di cogliere l’occasione per ottenere di più. Di più in termini di **sicurezza**, di **controllo**, di **territorio**, di **accordi politici ed economici**. Si tratta di ottenere **l’alienazione di tutti i propri nemici**, diretti e indiretti, isolarli e indebolirli per decenni, dai palestinesi ai libanesi, fino ad arrivare all’Iran.

Tel Aviv non avrebbe mai potuto perdere **l’occasione siriana**, inserendosi con velocità e scaltrezza nel vuoto lasciato dalle forze governative di **Assad** e non ancora riempito dai nuovi capi, **molto timidi nei rapporti con lo stato ebraico**. Non avrebbe potuto perderla per varie ragioni. Per la sicurezza delle zone a nord di Israele, per il ritorno dei cittadini che sono stati evacuati dall’inizio degli scontri con il movimento sciita libanese, per ottenere ciò che tutti i *leader* del passato hanno provato a ottenere, per trattare da un punto di forza con il nuovo governo siriano, per far ripartire e allargare l’economia del turismo verso gli **impianti sciistici** (ora chiusi) nel Golan occupato e per **rafforzare l’immagine della sua vittoria**.

Dalla caduta di Bashar al Assad ad oggi, in poco più di dieci giorni, **i militari israeliani hanno preso il controllo di circa 440 chilometri quadrati di territorio siriano**. Hanno abbondantemente superato le linee dell’armistizio e sono arrivati a **20 chilometri dalle campagne a sud di Damasco** e poi giunti a soli 12 chilometri dalla strada internazionale

che collega proprio **la capitale siriana a Beirut**. Ma non solo, si sono spinti in diversi villaggi, fino alla zona di **Quneitra**. Diverse testimonianze raccontano che in più occasioni gli abitanti siriani sono stati **costretti dai militari di Tel Aviv a consegnare armi e documenti e a rispettare un coprifuoco**. Ci sono segnalazioni di interrogatori e della presenza, insieme ai soldati, di **archeologi** specializzati che stanno mappando il territorio. Nella tarda mattinata di oggi, fonti siriane hanno fatto sapere che una trentina di soldati israeliani, con **veicoli blindati e bulldozer**, sono entrati in un'area militare a ovest di Al-Rafid, nella campagna a sud di **Quneitra, abbattendo alberi e recinzioni**.

All'inizio dell'avanzata, probabilmente per assicurare i *partner* internazionali, il *premier* Netanyahu ha parlato di una "operazione temporanea" che si sarebbe chiusa con **un nuovo accordo** da sottoscrivere con i gruppi che controllano Damasco. La necessità di un patto "nuovo" è stata motivata **dichiarando nullo l'accordo di disimpegno del 1974 perché il firmatario siriano non era più disponibile** e i suoi soldati avevano abbandonato le postazioni di confine. Il registro è presto cambiato, con **l'approvazione di un piano da circa 11 milioni di dollari per lo sviluppo demografico del Golan**. "Rimarremo sul Golan fino alla fine del 2025" ha detto alle sue truppe, che mentre preparano rifugi-fortezza, si insinuano sempre più in profondità nel territorio siriano. La narrazione dello stato ebraico, presentata sui più importanti *media* interni, è quella già utilizzata in passato di **una popolazione drusa che vuole abbandonare la Siria per ottenere la cittadinanza israeliana**. Un desiderio che, secondo Tel Aviv, esprimono non solo i drusi del versante israeliano delle Altire del Golan ma anche quelli del versante siriano, ben oltre la *buffer zone* demilitarizzata che separa i due confini. Le televisioni hanno fatto circolare **video** che mostrerebbero alcune persone dei villaggi siriani **consegnare volontariamente vecchie armi dei militari di Assad** all'esercito israeliano e alcuni drusi, definiti dai media "*leader* dei villaggi", dichiarare che si sentono più israeliani che siriani. La narrazione araba è prevedibilmente diversa. I cittadini dei paesi del versante siriano del monte Jamal al-Sheikh, che **definiscono quella di Tel Aviv una occupazione**, hanno dichiarato per bocca dei propri capivillaggio di essere stati **costretti dai militari** a consegnare le armi e che **non accetterebbero mai la cittadinanza israeliana** perché si sentono e sono siriani. In fondo, **la popolazione drusa di Israele è stata quella che ha pagato di più, in termini di vittime, per lo scontro tra Tel Aviv ed Hezbollah**. Il numero di cittadini israeliani appartenenti a minoranze uccisi dai missili in 14 mesi di guerra, sproporzionato rispetto alle vittime ebraiche israeliane, dimostra **l'incapacità o la poca volontà del governo di fornire protezione adeguata ai propri cittadini drusi, arabi e beduini**.

L'avanzata israeliana in Siria, accompagnata da **centinaia di bombardamenti** che hanno distrutto centri di ricerca, depositi di armi, strutture statali ed altro, non rincorre però semplicemente la posizione dei villaggi ai piedi del monte. **Segue l'acqua**. Almeno **tre fonti idriche tra le più importanti della regione** sarebbero state raggiunte dai militari: Sheikh Hussein, Sahm Al Golan, Al Bakar Al Gharbi. Si tratta spesso di **bacini o corsi d'acqua che garantiscono l'approvvigionamento in zone che soffrono di siccità non solo in Siria ma anche in Paesi di confine, come la Giordania**.

**Anche in Libano**, nonostante il cessate il fuoco, **Tel Aviv continua la sua avanzata**. Dal 27 novembre, giorno della tregua con Hezbollah, **i militari sono entrati in diversi villaggi**, allargando e rendendo più stabile la propria linea di occupazione lungo tutto il confine libanese. Secondo fonti vicine al gruppo sciita, **l'esercito in meno di un mese avrebbe aumentato almeno di un terzo l'area occupata**, attraverso i bombardamenti, la demolizione degli edifici e l'appiattimento delle macerie.



*Coloni israeliani provano a costruire un insediamento nel sud del Libano (Foto: X)*

Dopo una prima smentita, l'esercito israeliano ha dovuto ammettere che **decine di coloni hanno attraversato la frontiera entrando nel territorio del Libano del sud** per reclamarlo come proprio, montando tende e strutture. Si tratterebbe soprattutto di estremisti del **Movimento Ori HaTzafon** (Pelli del Nord). Le foto ritraggono coloni esibire **striscioni che mostrano l'albero di cedro, simbolo del Libano, inscritto nella stella di David**. A settembre lo stesso gruppo ha messo in vendita, attraverso il proprio sito web, proprietà nel sud del Libano al costo di partenza di 80.000 dollari. Pagine Esteri